

29/10/2022

## XXXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/C

**Letture:** Sapienza 11, 22-12,2  
 Salmo 145 (144)  
 2 Tessalonicesi 1, 11-2,2  
**Vangelo: Luca** 19, 1-10



## OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Ho letto la traduzione letterale del passo evangelico, perché ci sono alcuni passaggi, che rendono meglio l'idea di questo evento della vita di Gesù, raccontato solo da Luca.

Una breve riflessione sulla prima lettura.

Il Libro della Sapienza rilegge la Storia di Israele e sottolinea che Dio ha avuto pazienza con gli Egiziani e ha pazienza con tutti i peccatori, perché tutti sono suoi figli. È bene tenere a mente questo. Dio, amante della vita, ha creato tutto e non vuole perdere nessuno. Ama tutti, indipendentemente dal comportamento morale delle persone.

Anche nelle Parabole precedenti abbiamo verificato che non c'è alcuna persona discriminata per atteggiamento, colore della pelle, sesso, cultura....

Tutti siamo figli di Dio, che ci vuole tutti salvi. Anche i nostri nemici sono amati da Dio.

Quando gli Ebrei hanno attraversato il Mar Rosso, che poi si è chiuso, sommergendo gli Egiziani, Miriam, sorella di Mosè, ha cominciato a cantare e danzare.

Un midrash (racconto) ebraico dice che gli Angeli volevano unirsi al popolo e a Miriam, per danzare, ma Jahve è intervenuto: "Come potete danzare? Anche gli Egiziani sono miei figli."

**Isaia 19, 25:** “*Benedetto sia l'Egiziano mio popolo, l'Assiro opera delle mie mani e Israele mia eredità.*”

Dovremmo avere un cuore misericordioso, che ama non solo le persone, che ci fanno del bene, ma anche gli altri, perché sono figli di Dio. Per questi dovremmo mettere in atto un recupero continuo.

Dio punisce a poco a poco gli Egiziani, perché si convertano: “*Il Signore percuoterà ancora gli Egiziani ma, una volta colpiti, li risanerà. Essi faranno ritorno al Signore ed egli si placherà e li risanerà.*” **Isaia 19, 22.**

\*\*\*

“*Gesù, entrato, attraversava Gerico*”: ricordiamo che le mura di Gerico sono crollate, dopo che per sette giorni, il popolo, in silenzio, ha girato intorno ad esse, fino al grido di “*Teruah/Vittoria!*”.

Nell’archeologia biblica si attesta che le mura di Gerico erano già crollate da 200 anni, quando sono arrivati gli Ebrei.

Evidenzio questo particolare, perché la Bibbia non è un raccontino, ma una costruzione teologica e spirituale, per insegnarci il modo di affrontare la vita.

Gerico è la città più antica del mondo. Le prime case costruite intorno a questa oasi datano 8.000 anni, prima della venuta del Cristo.

Al tempo di Gesù era una cittadina per benestanti, che lì avevano la seconda casa.

Gerico era una città ricchissima: per questo c’era l’arcipubblicano, l’esattore delle tasse.

Quando i nostri padri sono arrivati in questa oasi, Giosuè ha fatto giurare: “*Maledetto davanti al Signore l'uomo che si alzerà e ricostruirà questa città di Gerico! Sul suo primogenito ne getterà le fondamenta e sul figlio minore ne erigerà le porte!*” **Giosuè 6, 26.**

Al di là di ogni maledizione, questa città è ancora in vita.

*Gesù attraversava Gerico*: l’insegnamento per noi è che i problemi vanno attraversati, non rasi al suolo.

Gesù incontra Zaccheo, che significa “Dio ricorda” o “il puro”. Zaccheo era il capo degli esattori delle tasse ed era scomunicato. Come capo, doveva fare un sacrificio agli dei di Roma, in segno di fedeltà all’Imperatore. Aveva rinnegato la sua religione. Era scomunicato per la religione, ma anche per il Vangelo, perché Gesù aveva predicato che i ricchi non entrano nel Regno dei cieli, come è impossibile far passare un cammello per la cruna di un ago.

Zaccheo era scomunicato, ricco, ma non era pienamente soddisfatto: gli mancava qualche cosa. Ha sentito che arrivava Gesù.

“*Cercava di vedere Gesù chi è*”.

Anche Erode cercava di vedere (plebein) Gesù, ma solo dall’esterno.

Zaccheo, invece, voleva vedere (orao) Gesù, per fare esperienza di Lui.

Quando l’allievo è pronto, il maestro arriva.

Zaccheo voleva fare un'esperienza spirituale di Gesù; la sua non era una semplice curiosità.

Zaccheo era piccolo di statura; questo particolare a noi non interessa tanto, ma nel Vangelo i ricchi non crescono.

Quello che fa crescere è la condivisione della nostra vita con il servizio, attraverso talenti e carismi, e della nostra ricchezza.

Non tutti hanno la grazia di far parte di un Gruppo di preghiera o essere maestri della preghiera di lode o del cuore, perché ognuno ha la sua inclinazione spirituale, ma tutti possiamo compiere un servizio.

Zaccheo non riusciva a vedere Gesù a causa della folla. Dove c'era Gesù, c'era sempre tanta gente. La folla fa riferimento anche alla folla di pensieri.

Noi, qui presenti, abbiamo fatto il primo passo: abbiamo lasciato la nostra casa e siamo venuti qui.

Il secondo passo è lasciare il chiacchiericcio mentale.

Dobbiamo innalzarci.

Zaccheo sceglie di salire su un sicomoro.

Il sicomoro è come una persona amica. Nessuno si salva da solo. Abbiamo sempre bisogno di qualcuno, anche dal punto di vista spirituale, che ci faccia salire sulle sue spalle, per vedere meglio Gesù.

Benedette le persone, che ci fanno salire, per vedere Gesù, che sta passando.

Gesù è l'unico Maestro che cammina, tanto che i primi Cristiani erano chiamati "quelli della via".

Per Gesù l'aula era la strada, la sua cattedra non era l'altare, che derivava dai culti pagani ed ebraici e fa riferimento sempre ai culti cruenti.

La prima ed unica Messa celebrata da Gesù è avvenuta a tavola.

Nel 40% del Vangelo, Gesù è a tavola. La casa e la tavola sono luoghi privilegiati, per annunciare il Vangelo, la vita.

Il camminare è l'immagine di Gesù. Il Cristiano è uno che cammina, per sfozzire tante cose ed alleggerirsi.

*"Quando giunse sul luogo..."*

"Luogo" è un termine tecnico, che indicava il Tempio. Gesù non si trova nel Tempio, ma nella vita.

*"In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini."* **Giovanni 1, 4.**

Santa Teresa d'Avila diceva alle sue monache che Gesù cammina in mezzo alle pentole.

Quando santa Caterina ha ricevuto "I dialoghi della Divina Provvidenza", stava cucinando.

Giuliani di Norwich affermava che Dio è un Dio domestico.

Quando Maria è stata chiamata, non è stata invitata ad andare in Sinagoga, ma a diventare lei stessa Chiesa, tabernacolo del Dio vivente.

Ci siamo un po' fissati con le strutture, che sono necessarie, ma non sono l'essenziale. Ciascuno di noi deve diventare Chiesa.

**Giovanni 14, 23:** *“Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui.”*

Quando, durante la pandemia, le chiese sono rimaste chiuse, è stato un segno, perché ciascuno di noi potesse diventare Chiesa, cercando Gesù dentro di sé.

**Ebrei 3, 6:** *“Cristo, invece, lo fu come figlio costituito sopra la sua propria casa. E la sua casa siamo noi, se conserviamo la libertà e la speranza di cui ci vantiamo.”*

La casa di Dio siamo noi, se conserviamo la libertà.

Ultimamente, Gesù ci ricorda spesso il passo di **Giovanni 10, 2-3:** *“Chi invece entra per la porta, è il pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore una per una e le conduce fuori.”*

La libertà spaventa, perché bisogna reinventare la vita: il risultato è Gesù.

I Santi attirano, perché erano diventati Chiesa: a questo dovremmo arrivare.

Il “luogo” del passo evangelico non è più il Tempio, ma la strada.

Gesù ha chiamato i suoi apostoli, mentre erano al lavoro. Nella vita Dio ci parla.

*“Gesù alzò lo sguardo”:* Gesù è sempre in basso, guarda dal basso in alto.

*“Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo riposare in casa tua.”*

Oggi è il momento presente.

*“Zaccheo scese in fretta e lo accolse pieno di gioia.”*

Gesù è entrato nella casa di una persona scomunicata; aveva una forza, capace di abbattere ogni negatività.

Riempiamoci di forza. Il vero Angelo entra nell'Inferno e non si brucia le ali, come i tre giovani della fornace ardente, Sadràch, Mesàch e Abdènego (**Daniele 3**) che sono usciti dalle fiamme, senza avere odore di fumo e senza essere bruciati.

*“Tutti mormoravano: -È andato a riposare nella casa di un peccatore!”-*

Gesù non dice a Zaccheo di andare a fare un'offerta e poi avrebbero parlato.

Gesù entra nel nostro cuore di peccatori e non aspetta che ci convertiamo; è il suo ingresso nella nostra vita che ci porta alla conversione.

Zaccheo si sente amato e *“si rimette in piedi”*. Zaccheo era uomo ferito, schiacciato dalle convenzioni sociali, dai giudizi delle persone.

Ricordiamo le parole di Pietro, quando si converte: *“In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ma chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque popolo appartenga, è a lui accetto... Voi conoscete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, incominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro*

*che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui.” Atti 10, 34-35. 37-38.*

Gesù doveva entrare nella casa di Zaccheo, perché era importante recuperare questo figlio. *“Il Figlio dell’uomo infatti è venuto a cercare e salvare ciò che era perduto.”*

Zaccheo dà la metà dei suoi beni ai poveri e restituisce il quadruplo, se ha rubato a qualcuno.

Gesù: *“Oggi, in questa casa è venuta la salvezza, perché anch’egli è figlio di Abramo.”*

Sant’Ireneo affermava: *“La gloria di Dio è l’uomo vivente! La vita dell’uomo è la visione di Dio.”*

Dio è contento, quando riusciamo a vivere la nostra vita.

Ringraziamo il Signore per tutte le volte che, come Zaccheo, riusciamo ad avere una percezione di Dio.

Scrive Eugenio Montale:

*“Si tratta di arrampicarsi sul sicomoro per vedere il Signore, se mai passi.*

*Ahimè! Non sono un rampicante e anche stando in punta di piedi non l’ho visto.”*

Abbiamo bisogno gli uni degli altri. Benedetto il Signore per i fratelli e le sorelle, che ci portano sulle spalle, per vedere meglio il Signore!

Nell’Esortazione Apostolica *“Evangelii Gaudium”* si invita alla creatività nelle varie realtà ecclesiali e ad osare la propria unicità.

Per quanto riguarda i conflitti, al n. 226, si legge: *“Il conflitto non può essere ignorato o dissimulato. Dev’essere accettato. Ma se rimaniamo intrappolati in esso, perdiamo la prospettiva, gli orizzonti si limitano e la realtà stessa resta frammentata. Quando ci fermiamo nella congiuntura conflittuale, perdiamo il senso dell’unità profonda della realtà.”*

È la prima volta nella Storia della Chiesa che il Magistero più alto invita a non omologarci e credere nella propria unicità, portandola avanti, come ha fatto Gesù.

La casa è il luogo più importante per Gesù.

Gesù entra in Sinagoga 19 volte, nel Tempio 15 volte, nelle case 40 volte.

Dopo, benediremo le nostre case e ciascuno di noi.